



N°. 128

20 febbraio 2018

Pubblichiamo due brani tratti da "I QUADERNI DEL 1943" di Maria Valtorta (Centro Editoriale Valtortiano), dove sono riportati molti "dettati" di Gesù nell'ambito delle rivelazioni private avute dalla famosa mistica morta a Viareggio nel 1961 dopo essere stata per circa 28 anni paralizzata e sofferente a letto.

POTETE VOI DIRE CHE IO NON HO AMATO L'ITALIA?

22 luglio 1943. Dice Gesù: "Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell'eterno essere di Dio è un sempre 'presente'. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore. Io non nego l'amore di Patria. Io, l'eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una patria e l'ho amata di una perfezione d'amore. La mia Patria terrena l'ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono (pochi giorni prima vi era stato su Roma il primo bombardamento e si era alla vigilia del 25 luglio e dell'8 settembre).

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra, l'Italia, che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana, Io sono venuto per confermare Pietro al martirio (è il ricordo del 'quo vadis, Domine?'), perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che io non ho amato questa terra, dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazareth, dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone, dove il sudore della mia morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?

Potete voi dire che io non ho amato questa terra, dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite (S. Francesco d'Assisi, Santa Rita da Cascia, San Pio e molti altri), quelli che non hanno avuto veli nel vedere la Essenza Nostra, quelli che aiutati da Me hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell'uomo?

Potete dire voi che io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanta bellezza di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve? Ero Io, era Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.





Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato affinché l'Italia fosse realmente una e grande?

E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie, e non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore di Patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

E che ha giovato tutto ciò? Avete prevaricato. Avete creduto lecito tutto, perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria. Più Dio era buono e longanime, più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male facendo di esso un culto. E allora? Di che vi lamentate?

Ma 'abominio della desolazione' non è forse appena fuori dalla sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra di Pietro? E che volete di più?

Ma leggete con attenzione le parole di Giovanni e non chiedete di sapere oltre. Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente. Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, delle vostre case, delle vostre istituzioni. Dappertutto lo tentate e lo schernite.

I miei angeli si celano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana. Ma io lo vedo e dico: basta! Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme, che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni ancor più segnati dal segno della Bestia (*i nazisti*) di quel che non siate voi d'Italia. E crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce (*uncinata di Hitler*) e alla sua Chiesa. Sì, compite pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. Ma fatelo apertamente e fatelo presto. Ugualmente presto io provvederò. ⁽¹⁾

(...) Coloro che macerano se stessi per amore di Patria e dei fratelli saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, poi, sarebbe

⁽¹⁾ Su una copia dattiloscritta, Maria Valtorta annota in margine a matita: "Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato da tedeschi".





meglio che non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio rimarrà senza peso nel loro giudizio. Perdonerò gli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia”.

24 luglio 1943 *(il giorno dopo, nella notte tra il 25 e il 26 luglio, Mussolini viene “licenziato” dai membri del Gran Consiglio).*

Gesù dice ancora: ‘Non mi piacciono quelli che gridano ‘A morte!’ dopo avere gridato ‘Osanna!’. Se coloro ai quali è lanciato il grido di condanna vi avessero dato quella preda e quel benessere, ingiustamente carpito, che Io non ho potuto permettere vi dessero per non portare voi e loro ad una perfezione di orgoglio, voi li acclamereste. Non pensereste che altri al posto vostro soffrirebbero e che sono, come voi, figli miei.

Lasciate a Me il giudicare, il punire, il premiare. Cercate solo, per voi stessi, di meritare il mio premio. E siate coerenti e onesti. È incoerenza, disonestà e viltà infierire sugli sconfitti, quale che sia la loro sconfitta, giusta che sia come punizione. È incoerente perché non va all'uomo, ma all'azione dell'uomo azione - ripeto – che avreste approvata, anche se non buona, qualora vi avesse dato un utile. E’, per la stessa ragione, disonestà: tutti, ricordatelo bene, avete la vostra parte di colpa nell’ora attuale. Chi ne ha meno di tutti, poiché non ha commesso peccato di adorazione di un uomo e non lo ha seguito contro la Legge, ha quello di non avere pregato mattina e sera per lui. I grandi hanno bisogno delle preghiere dei piccoli per restare grandi nel Bene.

Infine è viltà perché infierire su chi non è più potente, ma anzi è il più disgraziato di tutti, odiato dal mondo, colpito da Dio, è colpa uguale a chi opprime un debole.

Queste cose, inconcepibili per la massa, sono sempre succo della mia Legge. E che la mia legge sia seguita superficialmente e non sostanzialmente, lo prova il fatto del modo come le masse si rivoltano contro coloro che non vi hanno dato quanto il vostro egoismo attendeva”.

